

Consacrate a Triuggio

Dal 28 luglio al 3 agosto si terranno in Villa Sacro Cuore (via Sacro Cuore, 7 - Tregasio di Triuggio) gli esercizi spirituali per la Vita consacrata femminile della Diocesi di Milano (informazioni e iscrizioni: Segreteria Usmi, tel. 02.58313651). Inoltre, dal 4 al 18 agosto, sono in programma per tutti le Vacanze insieme in Villa Sacro Cuore (per informazioni e prenotazioni: tel. 0362.919322; e-mail: portineria.triuggio@centropastoraleambrosiano.it).

«Tempo in disparte» a Seveso

«Ogni nuovo inizio è un'occasione, una fatica, una sfida... La nuova destinazione che hai ricevuto è un momento significativo: una chiamata a servire la Chiesa che rinnova la promessa proclamata nel giorno dell'ordinazione»: così scrive l'arcivescovo nella lettera d'invito a «Tempo in disparte», la proposta di vivere un tempo di ricarica nella fede, di fraternità e di riposo, che la Formazione permanente del clero rivolge ai preti che cambiano destinazione dall'11° anno di Messa in poi. «Un aiuto per cogliere la grazia del momento, disponendosi con docilità a "uscire" e a "entrare"», scrive ancora l'arcivescovo, che poi illustra le quattro dimensioni della proposta: un tempo di riposo («per propiziare le condizioni spirituali che rendono disponibili alla grazia, è necessario uscire dalla frenesia degli impegni pastorali e del trasloco»); un corso di

esercizi spirituali dal titolo «La grazia di ripartire e la libertà di lasciare. Figure bibliche», predicato da monsignor Calogero Marino, vescovo di Savona, da domenica 25 a venerdì 30 agosto al Centro pastorale di Seveso; un tempo di formazione e di aggiornamento, da lunedì 2 a venerdì 6 settembre, sempre a Seveso; il passaggio delle consegne (l'incontro con i rispettivi successori e predecessori). Nel pomeriggio del 6 settembre, presso il santuario di San Pietro a Seveso, sono in programma la celebrazione della preghiera di benedizione di tutti i presbiteri che cambiano destinazione, la celebrazione del mandato ai parroci e lo svolgimento degli adempimenti canonici. Su www.chiesadimilano.it si può scaricare la lettera dell'arcivescovo, il programma e la scheda d'iscrizione (da compilare e da inviare a portineria.seveso@centropastoraleambrosiano.it entro il 15 agosto).

L'arcivescovo dai Maroniti

Domenica 21 luglio, alle 11, nella chiesa di Santa Maria della Sanità a Milano (via Durini, 10), l'arcivescovo presiederà una celebrazione eucaristica con la comunità cattolica maronita nella festa di san Charbel Makhluf, monaco taumaturgo del XIX secolo, elevato agli altari da san Paolo VI. Il legame tra i Maroniti di Milano e i fedeli ambrosiani è molto stretto da quando, nel 2012, il cardinale Angelo Scola affidò a don Assaad Saad la chiesa di Santa Maria della Sanità, diventata la parrocchia di tutti i cattolici di origine mediorientale presenti in città (iracheni, siriani, turchi...). Il rito liturgico cristiano-maronita somiglia molto all'ambrosiano.



Monsignor Luigi Orazio Sartor

Il 15 luglio è morto monsignor Luigi Orazio Sartor, Canonico del Duomo. Nato il 9 novembre 1945, originario di Bulgargrasso, ordinato nel 1973, licenza in teologia, è stato anche vicario a Cavenago, parroco a Porto d'Adda e a Valganna.



Don Luigi Zambianchi

Il 9 luglio è morto don Luigi Zambianchi, vicario della Comunità pastorale «S. Eufemia» a Erba, dove era nato il 5 gennaio 1939. Ordinato nel 1965, è stato vicario parrocchiale a Belledo di Lecco, parroco a Lasnigo e poi a Erba - S. Marta.

La diocesi di Milano, in collaborazione con l'Azione cattolica, avvia in ottobre la prima

esperienza di discernimento e vita comune che durerà 9 mesi nel quartiere Gallaratese Parla don Mario Antonelli

Nasce «La rosa dei 20», una comunità di giovani

DI LUISA BOVE

Presto nel quartiere Gallaratese di Milano aprirà una piccola comunità di giovani che hanno aderito alla proposta «La rosa dei 20» incentrata sul discernimento personale. L'iniziativa diocesana, realizzata in collaborazione con l'Azione cattolica ambrosiana, prenderà il via in ottobre. Ne parliamo con don Mario Antonelli, Vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede.

Come nasce l'idea de «La rosa dei 20»?
«Da un'esigenza e da un'attesa che sono state intercettate e condivise da non pochi vescovi, in particolare al Sinodo sui giovani, infatti nel documento finale al n. 161 compare un accenno importante su un anno di discernimento. I vescovi hanno percepito che per tanti giovani, che hanno maturato la fede nel Signore Gesù, diventa molto importante un tempo propizio per discernere la loro vocazione».

E la Diocesi di Milano in particolare che cosa propone?

«L'arcivescovo, appena tornato dal Sinodo, ha rimarcato in modo singolare questa intuizione e ha chiesto all'Azione cattolica di svilupparla e declinarla in un percorso tutto polarizzato intorno a questo obiettivo: il discernimento della vocazione personale. Il discernimento è quel modo particolare di vivere la comunione con il Signore Gesù nella Chiesa. Per questo, avvalendosi della competenza e della passione apostolica dell'Azione cattolica, la Diocesi propone un periodo di nove mesi (da ottobre a giugno) durante il quale già quest'anno un gruppetto di cinque giovani vivranno in comunità in una casa della parrocchia dei Santi Martiri Anaimesi al Gallaratese e saranno accompagnati da un'equipe formativa».

Quali sono gli strumenti alla base del discernimento?

«In primo luogo l'ascolto della Parola di Dio, che è lampada per i passi, altro pilastro - l'ho già accennato - è la vita comune e quindi l'attivazione e la coltivazione di rapporti fraterni, poi il servizio di carità sul territorio, perché non c'è discernimento che non si svolga dentro a un servizio, infine l'ascolto docile di testimonianze di uomini e donne che hanno compiuto un discernimento e che da tempo vivono il Vangelo secondo la propria vocazione. Lo scopo è di aiutare i giovani ad aprirsi al vastissimo orizzonte di vocazioni nella Chiesa».

Chi può aderire all'iniziativa?
«La proposta è rivolta a giovani dai 20 ai 30 anni, lavoratori o studenti. Le richieste possono pervenire in qualsiasi momento dell'anno, anche se poi per attivare esperienze di questo tipo occorre fare i conti con la realtà, quindi con la disponibilità di case. Qualcun altro sta già valutando, ma se due o tre giovani ad agosto o settembre dicessero "Piacerebbe anche a noi", si tratterà di individuare un appartamento, ma anche a garantire alla piccola comunità un accompagnamento significativo. Potrebbe quindi accadere che a fronte di qualche richiesta

si debba dire "Fermatevi in standby" per maturare la proposta e appena ci sono le condizioni (una casa e l'equipe formativa) si può partire un nuovo gruppo di tre, quattro o cinque giovani».

Qual è il ruolo dell'equipe?
«L'equipe deve accompagnare i giovani per nove mesi guidando una *lectio divina*, proporre gli elementi essenziali del discernimento cristiano, valutare l'attività sul territorio guardando con un'attenzione ai bisogni e alle povertà per svolgere un servizio di carità. L'equipe del Gallaratese è composta da don Giambattista Biffi, che ora abita in quartiere; una "famiglia a chilometro zero", che da tempo vive in parrocchia; una coppia di sposi di Azione cattolica della Comunità pastorale».



Mario Antonelli



informazioni e contatti

Come aderire alla proposta

Il percorso di discernimento vocazionale promosso dalla Diocesi è rivolto a giovani dai 20 ai 30 anni di età che insieme vivranno un'esperienza di comunità. Ogni nucleo sarà composto dalle quattro alle dieci persone. Per partecipare occorre inviare una richiesta scrivendo a larosadei20@diocesi.milano.it e fissare un colloquio di conoscenza con i responsabili diocesani dell'iniziativa. È necessario che i partecipanti abbiano una figura di

riferimento con cui confrontarsi personalmente. Potrà essere la propria guida spirituale, un adulto (laico o consacrato) in cui si ripone fiducia oppure un educatore. Una volta formato il gruppo, ci sarà almeno un incontro introduttivo di conoscenza. Per ulteriori informazioni chiamare il numero 02.58391328; inviare una mail o usare Whatsapp 338.8399672; www.azionecattolicamilano.it/lorosadei20.



L'immagine scelta per promuovere l'iniziativa sul sito di Ac

L'Ac ai diciottenni: «Il mondo ci riguarda»

DI MARTA VALAGUSSA

L'Azione cattolica ambrosiana non prende pause neanche ad agosto. Anzi, l'estate in Ac è tempo prezioso per approfondire le relazioni, la vita spirituale e la cultura, senza la pressione e lo stress degli impegni quotidiani. «È questo l'atteggiamento che ci permette di ritrovarci insieme e di gustare in forme nuove la bellezza dell'ordinarietà che viviamo e abitiamo tutti i giorni» sottolinea la presidente diocesana di Ac Silvia Landra. Soprattutto per i giovani le settimane dei mesi estivi sono dense di proposte ricche e significative: settimane formative, vacanze all'estero, campi di volontariato... Ce n'è per tutti i gusti e per ogni fascia d'età. In particolare, per i ragazzi di quarta e quinta superiore (18-19enni) l'Ac propone una settimana a Santa Caterina Valfurva (So), nella casa «La Benedicta», dal 20 al 27 luglio. Quest'anno verrà affrontato il tema della politica. «Desideriamo far ragionare i ragazzi sul tema della politica, non tanto quella astratta, ma piuttosto concentrarci su come rendere la propria vita una "vita politica" - spiega Simone Bosetti, vicepresidente Giovani

Dai migranti alla sostenibilità. Sarà sul tema della politica la settimana formativa dal 20 al 27 luglio

dell'Ac ambrosiana - Per chi sceglie? Per cosa ti spendi? Sono solo alcune delle domande cui cercheremo di dare una risposta con i ragazzi appena diventati maggiorenti», prosegue Bosetti. Il passaggio alla maggiore età è sicuramente un tempo delicato nella vita di un giovane: è il tempo in cui ci si fa domande grandi su se stessi e si entra a pieno titolo nella società. «A Santa Caterina desideriamo far capire ai 18enni che politica non significa potere, ma vuol dire interessarsi a ciò che ci circonda, alla città in cui viviamo, alla società che ci ha fatti crescere. Il mondo ci riguarda. Non possiamo dire no alla politica. Non possiamo solo lamentarci e sfogare la

nostra rabbia. Vogliamo essere attori principali del mondo, formandoci, interessandoci e facendo la politica buona delle grandi idee messe in pratica. Tanti saranno i temi che tratteremo insieme. Ne cito solo due: migranti e sostenibilità. Avremo come ospiti Guido Formigoni e don Virginio Colmegna», conclude Bosetti. Info: www.azionecattolicamilano.it. Iscrizioni, e-mail: segreteria@azionecattolicamilano.it; tel. 02.58391328.



L'arcivescovo in visita al Coe di Barzio il 7 luglio scorso

Aiutare gli universitari, una nuova sfida per il Coe

DI ANNAMARIA BRACCINI

Nessun insegnamento è importante quanto la realtà. Per questo, l'arcivescovo - rispondendo alla richiesta di rinnovate sinergie tra la Diocesi e il Centro di orientamento educativo (Coe), espressa dal suo presidente, André Siani - fa subito riferimento alla concretezza di esperienze che possono rivelarsi utili nel confronto tra realtà apparentemente molto lontane. Come, ad esempio, possono apparire distanti anni luce il Coe, laboratorio culturale e formativo nato tra le Grigne, e il quadrilatero della moda milanese famoso nel mondo. Ma è appunto il villaggio globale e le prospettive di modelli alternativi di sviluppo che possono fare rete, come spiega l'arcivescovo giunto a Barzio domenica 7 luglio per festeggiare i 60 anni

dell'associazione fondata da don Francesco Pedretti, di cui si ricorda il ventesimo della scomparsa. «Rappresento qui la Diocesi, ma mi sento anche del Coe», dice, infatti, mentre nasce spontaneo un applauso. «Ho sperimentato che la Chiesa ambrosiana facilita la possibilità di collegamenti, constatando più volte che, su invito del vescovo, si possono realizzare incontri con mondi diversi. È in questa logica che possiamo trovarci alleati». Da qui alcuni auspici che sono già vere e proprie proposte, perché «il Coe, per il patrimonio culturale che custodisce, può spingersi oltre la sua consueta attività». Il pensiero va immediatamente alla Milano città universitaria. «Come il Coe può aiutare gli universitari a non

Il «mandato» nella visita di domenica 7 nella sede di Barzio. La moda e la finanza altri campi di azione

essere ingabbiati nel curriculum accademico tanto da non accorgersi che vi è un mondo oltre i loro studi?». E ancora: «Come intercettare la moda interagendo con questa enorme macchina produttiva?». Chiara la risposta. «Il Centro ha una capacità di assumere le culture dei popoli» e, dunque, di far conoscere altre tipologie di vita e di costume. Poi, la Milano della finanza «a cui mostrare le possibilità di un'ecologia integrale - come indica il Papa -, ossia di un ripensamento dell'aspetto economico e produttivo della società contemporanea, per seminarvi un'intuizione di alternative rispetto al profitto e alla pressione dei gruppi finanziari». E, infine, la vocazione specificamente educativa del Coe in relazione alla questione giovanile, definita

«trepida». «Si tratta di vedere come recepire e rivedere ciò si fa per i giovani nella prospettiva del Sinodo e dell'esortazione postsinodale, *Christus vivit*. Il tema del volontariato internazionale può avere un'attrattiva particolare e credo che tali scelte vadano valorizzate nel contesto della pastorale giovanile. Il volontariato ha una potenzialità vocazionale. Ciò che può qualificare la vita di un giovane è la prospettiva vocazionale, cioè vivere la vita come risposta non mondana, incoraggiando la domanda su chi si è». Ovvio, in tutto ciò, anche l'apporto che il Coe può dare alla realizzazione sul campo del Sinodo ambrosiano Chiesa dalle genti. «Siamo in un momento storico nel quale dobbiamo avere la consapevolezza di essere una Chiesa locale che non parla solo italiano e dove non vi sono ospiti».